

MMSE n.s. Una conversazione senza comunicazione

Testo inviato da Erica Colombo (educatrice) il Corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC, anno 2024. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante. Al termine un breve commento a cura di Pietro Vigorelli.

La conversante

Signora di 85 anni, malattia di Alzheimer, dal 2021 in fase severa (MMSE non eseguibile).
Frequenta il Centro Diurno da 2 anni.

Il contesto

La signora, alla mia richiesta di poter fare una chiacchierata con lei, mi ha seguita volentieri fino all'ufficio del Centro Diurno Integrato.

La conversazione

Durata 15 minuti e 47 secondi.

Il testo: *Faccio tutto quello che devo fare*

1. ERICA: Come sta Anna? È un po' che non la vedo
2. ANNA: Mi hanno chiesto questi, che dopo qua invece gli ha detto io adesso non posso vedere tutto quello che devo fare perché c'ho già qua due, vedi (*indica agenda e cellulare sul tavolo*), un altro due vedi (*indica un armadio alle mie spalle*) e mi sembrava abbastanza, un po' così, e dopo invece abbiamo un chiesato a mio fratello che andava a vedere, così e così, allora loro sono andate a Lecco, hanno fatto due cose per vedere, per vedere se per caso e allora dopo sono portati. Su ecco, anche questi e basta, perché doveva, non ha finito per fargli quelli che andavano bene e allora dopo.
3. ERICA: Ma era preoccupato tuo fratello?
4. ANNA: No, mio fratello no, sì va bene ma per due cose... (*pausa di 5 secondi*)
5. ERICA: Allora non era preoccupato, riesce a sistemare tutto...
6. ANNA: E va bene tutto, però anche lui prende prima quello che c'è già e dopo l'ha portato via uno così, dentro così e basta.
7. ERICA: E tu? Mi sembri tranquilla.
8. ANNA: No va bene. Adesso io sono qua così per fare quello che devo proprio e mamma. Però adesso non lo so cosa faccio, se faccio no o sì o vedere quando sarà domani o dopo.
9. ERICA: Valuti cosa fare.
10. ANNA: Sì sì, per vedere, perché dopo hanno parlato, hanno detto eppure quelli esatti sono proprio belli perché fanno tutto il pezzetto con dentro quelli veri. Ed è bene, no? Sì sì, quelli lì erano veri e dopo allora se per caso hai bisogno vieni su che ti prendo qualcosa che dopo però anche lui è stato con un'aria (*con la mano indica più volte su e giù sul torace*) e allora ha detto... (*pausa di 8 secondi*)
11. ERICA: Aveva forse un po' di fastidio allo stomaco?
12. ANNA: Sì, qui finì.
13. ERICA: Spero che poi gli sia passato.

14. ANNA: Sì dopo adagio adagio e dopo sì, dopo un po', dopo però, dopo quando erano arrivati anche loro due hanno messo assieme per avere sempre quello che c'è e dopo dopo va bene e dopo loro sono andati, sono andati e basta, e io adesso quando vi vedo che se per caso vi vedo devo fare qualcosa per loro anche per loro che va bene.
15. ERICA: Tu fai quello che puoi, qualcosa per loro che va bene.
16. ANNA: No no è vero, è vero. E poi sono di tre proprio così, dato così e allora bisogna anche un po' lavarło perché dopo loro con quelli che sono sua, però gli perderò anche loro, ma dopo, dopo è stato detto di non dire più niente e basta. Va bene allora io non non più sono stata lì, sono stata in giro, sono stata lì a vedere com'era, ma dopo è sempre stato quello perché loro, loro fanno un momentino qua che gli va bene (*indica ancora lo stomaco*)
17. ERICA: Hai anche tu quel fastidio? Ti dà fastidio anche a te qua (*mi avvicino e le appoggio la mano sul torace*) o no?
18. ANNA: E va bene, lui me lo dà, ma dopo però mi dice, guarda che adesso te lo do, e dopo allora per fare tutto quello che bisogna dire e che bisogna anche parlare, gli ho detto e allora dopo qua cosa bisogna far da fare e va bene ma lui basta fare così e non va bene e sì tutto.
19. ERICA: Se si fa quello che si deve fare siete tutti più tranquilli...
20. ANNA: Eh sì, per non stare lì a dirgli sempre così, che invece con quelli gialli e quelli lì e dopo si va bene mettono fuori e dopo va bene.
21. ERICA: Alla fine va bene...
22. ANNA: Era solo quello lì che perdevo perché sul frerco, su quel Lecco un po' ho messo così (*pausa di 4 secondi*)
23. ERICA: A Lecco...
24. ANNA: Sì a Lecco, adesso non lo prendo più però, faccio tutto quello che devo fare, tutto alla 30 e 60.
25. ERICA: Tu fai sempre quello che devi fare
26. ANNA: Sì però dopo ho fatto il 3 e l'altro e allora dopo sono stati lì e sono andati a fare qualcosa che gli andava bene, qualche cosa perché dopo io quando è stato parlato, parlato un po' così che lui ha detto, ma per me andava bene anche quando ho fatto, e io gli ho detto, vabbè non fa niente adesso bisognerà vedere se per caso c'è già pronto di andare vicino, che se per caso io gli ho detto e adesso senz'altro a maggio possiamo fare un po' di cosine. Perché abbiamo, abbiamo ancora in belgo, questi che c'è sempre che lui ho fatto vedere così perché era così, però loro perché l'hanno fatto proprio e allora dopo sono andata giù un anno, un mesetto, un mesetto a vedere di finire quello che c'era fatto e allora basta va bene. Se è fatto bene quindi si capisce che va bene e basta e non sposto via a dire che non dico niente, basta meglio non dire niente e non dico niente.
27. ERICA: Tu vorresti dire qualcosa?
28. ANNA: Perché adesso loro sono tre, tre loro, sono due sorelle e così e dopo è stato Luca che gliel'ha chiesto a lui se poteva lunedì o martedì a fargli un po' di qualcosa, perché io sono andata a una cosa al reeleco di cosa e dopo gli ho detto va bene adesso come adesso non faccio, però può darsi che dopo un poco poco si fa tutto quello che si deve fare e basta. E dopo vedremo vedremo vedremo mercoledì se c'è qualcosa che vansa proprio, perché anche loro non hanno preso questi che erano un po', un po' così, invece erano normali, erano normali. Così ha scelto questo, ha finito con quelli e basta, adesso non lo so se va freddo, se va da qualche parte va bene, se per caso c'è qualcosa sarà giusto senz'altro. Già con quelli per farli, perché dopo, perché dopo uno incontro, un altro e sono giù quasi due tutti e due e allora faremo qualcosa che per non stare lì a fare questi. Vedete che cosa ritenete più giusto. È vero bene, io sono stato lì una sera, una domenica a vedere come aveva e dopo allora oggi è andato bene. Allora io gli ho detto, sì va bene, oggi è andato bene che ha fatto quello che doveva fare e allora dopo ha detto, va bene, meno male così se per caso prendi qualcosa e dopo poi ci si chiederà quello che ha fatto, che non ha fatto che e dopo ha detto no, adesso devi aver detto, perché ci ha fatto su un po' di tre, di tre e mezzo. Quelli dopo anch'io ho detto qualcosa, ma ha dato e non ho detto più niente, non ho detto più niente, perché devo stare lì a fare che cosa, che se per caso quello lì è ancora così, se per caso non lo so, se devi andare, ma per andare no. Perché prendi addirittura, prendi addirittura questo da metterlo

anche lui come come fosse quando mettono quello e dopo io, basta. Non ho detto più più niente, basta. Quindi fatti va bene, se dopo, dopo era sera, era serata, serata insomma. Non è, è ancora così allora se per caso ti fanno vedere quelli lì un po', un po' da proprio, da vero e se vuoi farli, farli due o tre che almeno anche te ti va bene, perché ha fuori e dopo dopo gli ho detto, va bene, ma adesso come adesso non faccio niente perché cosa con tutto quello che c'ho qua devo andare a seguite sempre a vedere, a fare, a dare e gli ho detto e allora io adesso avevo un po' non tanto meglio perché per avere addosso così era un po' così, allora io dopo non gli ho più detto niente e anche lui è dato così, con i colori, con i colori messo lì..

29. ERICA: Tu eviti di dire e aspetti che le cose vanno come devono andare, aspetti quello che succede.
30. ANNA: Io sono lì, sono lì, il Luca e il Marco
31. ERICA: Ti vogliono bene Luca e Marco, si preoccupano per te.
32. ANNA: Dopo si mette dentro, gli ho detto per caso e allora ha detto sì senz'altro, perché adesso c'è anche il track che ci sono lì, perché han fatto vedere e allora quando arriveranno diranno. O come dicono quello che dicono, perché per noi va benissimo, bene è già cosa che va e mi va bene, va bene anche a te, sì ha detto, gli ho dato una mano a vedere com'era e dopo noi siamo andati fuori, siamo andati giù da basso e dopo abbiamo visto quello che aveva fatto (*pausa di 8 secondi*), adesso bisogna vedere, aspettare, se devo vedere cosa fanno, cosa non fanno... (*pausa di 3 secondi*)
33. ERICA: Va bene, aspettiamo e vediamo. Intanto ti accompagno di là fino a quando non arrivano Luca o Marco a prenderti.
34. ANNA: Vado, vado di là, ti ringrazio tanto.

Commento a cura di Pietro Vigorelli

Anna ha una demenza di grado severo. Il suo parlare è vuoto, sostanzialmente incomprensibile. In questa conversazione osserviamo il fenomeno della conversazione senza comunicazione. Erica, la conversante, resta comunque accanto a Anna, l'ascolta con attenzione e sceglie di dire le parole che possono favorire il proseguire fluido della conversazione. Spesso non capisce il senso di quello che Anna le dice, ma prova comunque a trovare un senso e a risponderle accompagnandola nel suo mondo confuso e incomprensibile, ma che comunque è il mondo possibile in cui lei vive. In questo modo le riconosce la competenza a parlare, la riconosce come un interlocutore valido, come una persona con cui vale la pena di parlare. In sintesi, la riconosce come persona, così com'è.

Il risultato che si ottiene è evidente nell'ultimo turno di Anna, in cui il suo parlare è coeso (costituito da frasi ben formate) e coerente (sia al proprio interno, sia nell'ambito dell'intera conversazione), senza tracce di afasia fluente:

- 34.ANNA: Vado, vado di là, ti ringrazio tanto.